

MUZIANO, GIROLAMO. — Nacque a Brescia nel 1532 da Marco, fabbricante di armi, milanese, e da Camilla Hometti bresciana, secondo la testimonianza di un'anonima biografia del 1584 (Procacci, 1954, p. 249).

Una tradizione risalente a Ottavio Rossi (1620) lo vorrebbe invece nato nella provincia bresciana di Acquafredda, ma non ci sono documenti a conforto di questa ipotesi; secondo Madini (1929) la famiglia Muziano si sarebbe trasferita a Brescia da Lodi.

Non si conosce nulla dell'apprendistato bresciano: di certo la sua pittura deve molto all'illustre predecessore Girolamo Savoldo, da cui egli mutuò suggestioni stilistiche e tematiche. La Vita del 1584 registra un precoce passaggio a Padova nel triennio 1544-46, presso la bottega di un ignoto Francesco Picchena. Qui adottò come guide artistiche due protagonisti della pittura locale, Lambert Sustris e Domenico Campagnola, reduci dalla bottega di Tiziano: sugli insegnamenti di costoro Muziano affinò la sua inclinazione alla pittura naturalista e al disegno di paesaggio, ricco di influssi nordici e lagunari, tratti costanti del suo percorso artistico. La biografia del 1584 ricorda anche opere realizzate a Padova «in casa di Francesco Marchesini, nella chiesa delli RR. Padri de i Servi in Padova» (Procacci, 1954, p. 249), di cui però non si hanno più tracce. Dal 1546 si spostò a Venezia per quattro anni.

Nel 1548 fu testimone a un atto rogato nella villa dei Barbaro a Maser, in compagnia di Giovan Battista Ponchino, un artista dell'entourage dei Grimani, presso la cui bottega egli forse soggiornò in laguna. Il fervido ambiente culturale della Serenissima arricchì il bagaglio di esperienze figurative di Muziano, impressionato soprattutto dal giovane Tintoretto. La diretta conoscenza di opere realizzate in Veneto dopo la sua partenza, come gli affreschi veronesiani di villa Barbaro (1561), lascia però ipotizzare che egli fosse tornato in laguna, anche dopo il suo trasferimento a Roma.

Nel 1549, si spostò nell'Urbe, dove divenne uno dei pittori più apprezzati, noto sin dai suoi esordi come «il giovane dei paesi» (Baglione, 1642, p. 391).

Il primo intervento romano è il paesaggio della *Resurrezione* di Battista Franco nella cappella Gabrielli in S. Maria sopra Minerva (1550), dove dipinse anche alcuni monocromi

del sottarco. La città di papa Giulio III, scomparso Sebastiano del Piombo, era dominata dai toscani, tra cui Francesco Salviati e Giorgio Vasari: secondo Karel Van Mander, Muziano eseguì alcuni paesaggi (ora perduti) nella sala della Cleopatra nel Belvedere vaticano (1551-52), affiancando Daniele da Volterra, da cui desunse il linguaggio michelangiolesco dei primi lavori romani, come il *S. Girolamo* della Pinacoteca Vaticana. La prima opera pubblica autonoma a Roma è la *Fuga in Egitto* in S. Caterina della Rota (1552-53), dipinto murale che dovette vivamente impressionare il pubblico per la novità del notturno e del paesaggio lirico di intonazione bresciana. Agli anni 1552-54 risale un ciclo di affreschi con episodi delle *Metamorfosi* di Ovidio nel castello Cesarini a Rocca Sinibalda (vicino Rieti), singolare esempio di decorazione alla veneta trapiantata nelle campagne laziali, desunto testualmente dalle pitture di Sustris nella villa dei Vescovi di Luvigliano presso Padova. Nel primo lustro degli anni Cinquanta cadono anche alcuni lavori perduti: affreschi in una cappella dell'arcivescovo Francesco Colonna a Subiaco, nella cappella di Lelio de' Scudieri ai Ss. Apostoli e nel presbitero della medesima chiesa (1554). In questi stessi anni si colloca un'opera di grande impegno, la *Resurrezione di Lazzaro* (Pinacoteca Vaticana), dovuta anch'essa alla committenza dell'abate Colonna. L'enorme tela, riuscita sintesi di solennità sebastianesca e naturalismo lombardo, fu poi collocata nel palazzo Venezia, suscitando l'apprezzamento di Michelangelo e Raffaello da Montelupo.

Nell'ottobre 1555, sotto il vescovato di Girolamo Simoncelli fu chiamato nel cantiere pittorico del duomo di Orvieto.

Gli fu affidata una *Resurrezione di Lazzaro* (1555-56), dipinto che apre la strada a uno stile figurativo 'orvietano' postridentino, come a suo tempo evidenziato da Claudio Strinati (1980). La pala piacque molto ai fabbricieri, che gli richiesero un secondo quadro, la *Salita al Calvario* (1556-57). Si tratta delle prime due ancone di un grande ciclo dedicato ai miracoli di Cristo, destinato a decorare gli altari del duomo, smantellati alla fine dell'Ottocento. Nel 1557 la Fabbrica del duomo gli assegnò anche l'esecuzione degli stucchi in alcune cappelle, in collaborazione con Giovanni Antonio Dosio. L'attività orvietana di Muziano non si limitò a opere ecclesiastiche: entro il 1558 fu coinvolto nella decorazione profana della residenza del cardinale Simoncelli, nel vicino borgo di Torre San Severo. Nel 1559, lasciata Orvieto, eseguì nel duomo di Foligno un perduto affresco con *Elisabetta d'Ungheria che risana gli ammalati*, noto da un'incisione di Nicolas Beatrixet.

Rientrato a Roma già nell'aprile 1560, avendo rifiutato un invito di Alessandro Farnese per dipingere a Caprarola, Muziano divenne pittore di corte del cardinale Ippolito II d'Este, impegno a cui si dedicò quasi in esclusiva, per circa sei anni.

Questi lo incaricò di sovrintendere le decorazioni delle sue residenze di Monte Giordano e Monte Cavallo (attuale Quirinale) a Roma e di villa d'Este a Tivoli. Scomparsi i dipinti nelle prime due, ci restano quali testimonianze dell'attività per l'Este soltanto gli affreschi della residenza tiburtina, eseguiti nel 1565-67. Qui, ispirandosi alle vedute paesistiche realizzate da Veronese a villa Barbaro pochi anni prima e utilizzando i modelli di Campagnola e Sustris, affrescò alcuni memorabili cicli di paesaggio del tutto nuovi al contesto romano, coadiuvato da maestranze italiane e fiamminghe. Sempre per il cardinale d'Este, eseguì inoltre delle perdute *Historie di Cristo*, che furono probabilmente portate in Francia dal prelato.

Tra gli altri committenti romani negli anni Sessanta, figurano il cardinale Giovanni Ricci da Montepulciano, per cui l'artista realizzò nel 1561, come dono per Filippo II, una tela con la *Resurrezione della figlia di Jairo* (Escorial), e monsignor Mathieu Cointrel (Matteo Contarelli), che incaricò Muziano nel 1565 delle pitture per il sacello in S. Luigi dei Francesi, mai eseguite. Il 1565 fu anche l'anno del matrimonio con la romana Ortensia Orsi, da cui ebbe sette figli: Angela (detta Cecilia), Vittoria, Marta, Plautilla, Giulio, Gregorio Francesco e Giovanni Francesco (molti dei quali morti in giovane età).

Nel 1566-68 fu impegnato alle tele con *Storie di Cristo* per la cappella dell'abate Filippo Ruiz in S. Caterina dei Funari, una delle sue opere più alte, ispirata a modelli lombardo-veneti. Ulteriori dipinti non rintracciati, ma menzionati dalla biografia del 1584, furono inoltre eseguiti per Louis de Saint-Gelais Lansac, Giovanni Formenti, Guglielmo Sangalletti e Nicolò Ormaneto, legati al partito filofrancese o in rapporto politico con la Serenissima.

Dagli anni Cinquanta Muziano aveva intrecciato un proficuo rapporto con incisori, a cui forniva disegni per stampe: fino al 1565 collaborò con Nicolas Beatrixet e a partire dal 1567 con Cornelis Cort. Nel 1573 strinse un sodalizio con quest'ultimo per l'esecuzione di una serie di stampe con eremiti, destinate a divenire un diffusissimo modello per siffatti soggetti controriformati. Inoltre, nel 1569 costituì una società per trasporre a stampa i rilievi della co-

lonna Traiana, editi nel volume di Alonso Chacón, *Historia utriusque belli Dacici a Traiano Caesare gesti* (Roma 1576).

Il pontificato di Gregorio XIII vide la piena affermazione di Muziano: nel 1573-74, Contarelli, divenuto datario pontificio, gli affidò la prestigiosa commissione dei dipinti per l'altare maggiore di S. Luigi dei Francesi (oggi scomparsi); negli stessi anni (1573-75) lavorò alle tele con *Storie del Battista* per la cappella di Giovan Battista Altoviti nella S. Casa di Loreto. È verosimile che fosse stato proprio Contarelli a indicare Muziano a papa Boncompagni quale successore del bolognese Lorenzo Sabatini (scomparso nel 1576) per la sovrintendenza delle imprese artistiche pontificie. Il banco di prova fu l'imponente *Pentecoste* per la sala del Concistoro nei palazzi Vaticani (1577), concepita come un telero alla veneziana, incastonato nel soffitto ligneo; l'anno seguente, Gregorio XIII gli affidò la pala d'altare della *Crocifissione* nella chiesa dei cappuccini a Frascati. Dal 1578 Muziano fu pagato mensilmente dal papa come responsabile dei principali cantieri artistici vaticani. Il primo di essi fu la cappella Gregoriana, edificata da Giacomo Della Porta nella basilica di S. Pietro: qui, sull'onda del *revival* paleocristiano di fine Cinquecento, recuperò per la prima volta la decorazione a mosaico, che conobbe in seguito una breve ma intensa fioritura nelle chiese di Roma in età sistina e clementina.

L'ideazione della Gregoriana spettò al nobile intenditore d'arte Tommaso de' Cavalieri: per la messa in opera delle figurazioni musive, eseguite su cartoni di Muziano, furono convocati specialisti da Venezia. Egli dipinse inoltre per la cappella due enormi pale, la *Messa di s. Basilio* e la *Predica di s. Girolamo*, la prima distrutta nel XVIII secolo e la seconda, terminata solo dopo la morte dell'artista, tralata nella chiesa romana di S. Maria degli Angeli.

Nel 1581-83 sovrintese agli affreschi della Galleria delle carte geografiche nei palazzi Vaticani, organizzando le squadre artistiche e suggerendo la disposizione e l'impaginazione delle pitture sulla volta, trasferiti poi in elaborati grafici dall'allievo Cesare Nebbia.

Sempre per Gregorio XIII la Vita del 1584 ricorda alcune opere scomparse, già nei palazzi Vaticani, tra cui due tele con *S. Agostino e s.*

Monica e S. Paolo e s. Antonio eremiti nutriti dal corvo. A committenze di ambito Boncompagni – tra cui quelle dello scalco, Paolo Ghiselli, e del maestro di camera del papa, Ludovico Bianchetti – si devono alcuni dipinti pervenuti a Bologna, come il *S. Girolamo* della Pinacoteca nazionale o il *S. Francesco* del Baraccano.

Nel 1575 l'artista fu richiamato dai fabbricieri di Orvieto per eseguire altre due pale per il duomo, commissione che trascorse fino al 1583, per la gran mole di lavori pontifici. Tali dipinti, una *Flagellazione* e una *Cattura di Cristo*, rimasero per molti anni a Roma, nella casa-studio del pittore, influenzando gli artisti presenti nell'Urbe per il loro intenso contenuto controriformato.

Sempre negli anni del pontificato gregoriano, Muziano si dedicò anche ad alcuni lavori romani, come la *Decollazione del Battista* in S. Bartolomeo dei Bergamaschi (1577-82), l'*Ascensione di Cristo* per la cappella Ceuli alla Chiesa Nuova (1581-82) e l'omologa versione per la cappella Tolfa Orsini all'Aracoeli (1583), il *S. Paolo* per la cappella Della Valle, sempre all'Aracoeli (1583), l'*Immacolata Concezione* per S. Maria in Traspontina (1584), la *Consegna delle chiavi* per la cappella Alfonsi in S. Maria degli Angeli (1584), la *Natività Sabatini* in S. Maria dei Monti (1582-85), e un *S. Andrea* inviato a Palermo (oggi Galleria regionale di palazzo Abbatellis; 1580-81). Si tratta di opere caratteristiche dello stile maturo dell'artista, severo, monumentale e incline al naturalismo, in linea con i dettami tridentini. In questo stesso periodo egli strinse rapporti con l'entourage oratoriano, fino a eleggere, nel primo testamento del 15 giugno 1583, la chiesa della Vallicella per la propria sepoltura.

Fu in virtù della frequentazione con i filippini, che l'arte di Muziano ricevette l'attenzione di Francesco Maria II della Rovere, che ne ricercò i disegni e le stampe di paesaggio, e di Federico Borromeo che, dopo la morte del pittore, chiese a Nebbia di procurargli alcune «teste dal naturale» (Agosti, 1996, p. 179) eseguite dal maestro. Queste tele, in parte conservate alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano, costituiscono un importante tassello per la comprensione del processo creativo dell'artista e una cruciale anticipazione della pittura di primo Seicento.

Alla sinergia di Muziano e Gregorio XIII si dovette probabilmente la trasformazione dell'antica Compagnia di S. Luca in Accademia, nel 1577. Nello stesso anno, il pittore figurava anche iscritto alla Compagnia dei Virtuosi del Pantheon. Con l'avvento del pontificato di Sisto V, Muziano venne relegato a ruoli più marginali. Sono di questi anni il *S. Nicola* in S.

Luigi dei Francesi (1587-89), la *Circoncisione* per l'altare maggiore del Gesù (1587-89), la *S. Apollonia* in S. Agostino (1585-90), il *S. Alberto Carmelitano* in S. Martino ai Monti (1585-90). Il testamento poetico dell'artista restano però le tele con *Storie di s. Matteo* in S. Maria in Aracoeli, commissionategli per la cappella di famiglia da Ciriaco Mattei nel 1586, dipinti quasi classicisti nel loro calibro austero e magniloquente, compiuta espressione della pittura della Controriforma.

Morì a Roma il 27 aprile 1592.

Nel secondo testamento, del 12 aprile 1592, volle essere sepolto in S. Maria Maggiore, lasciando eredi universali le figlie Cecilia e Vittoria. Dopo la sua morte, il 6 maggio, fu stilato un inventario dei beni presenti nella casa-studio del pittore, il quale conservava un gran numero di dipinti. Il 30 e 31 marzo 1593 tutta la quadreria fu venduta all'incanto, disperdendosi così sul mercato antiquario.

FONTE E BIBL.: G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori* (1568), a cura di P. Della Pergola et al., Novara 1967, V, p. 214; VI, p. 360; VII, pp. 50, 459; R. Borghini, *Il Riposo* (1584), a cura di M. Rosci, Milano 1967, pp. 574-577; O. Rossi, *Elogi storici di bresciani illustri*, Brescia 1620, pp. 505 s.; F. Borromeo, *Musaeum* (1625), a cura di P. Cigada, Milano 1987, pp. 36 s.; G. Baglione, *Le vite de' pittori, scultori et architetti* (1642), a cura di J. Hess - H. Röttgen, II, Roma 1995, pp. 391-411, 415-419; C. Ridolfi, *Le meraviglie dell'arte* (1648) a cura di D.F. von Hadeln, Roma 1965, pp. 280-282; L. Lanzi, *Storia pittorica della Italia...* (1789), Firenze 1834, pp. 103 s.; M. Missirini, *Mem. per servire alla storia della romana Accademia di S. Luca*, Roma 1823, pp. 18-23, 68, 93; A. Bertolotti, *Artisti lombardi a Roma nei secoli XV, XVI e XVII*, Milano 1881, I, pp. 119-121; II, pp. 292 s.; A. Venturi, *Ricerche di antichità per Monte Giordano, Monte Cavallo e Tivoli nel secolo XVI*, in *Arch. storico dell'arte*, III (1890), pp. 196-206; Id., *G. M. dipinge a Monte Giordano e Tivoli*, *ibid.*, IV (1891), pp. 98-120; V. Pacifici, *Ippolito II d'Este cardinale di Ferrara*, Tivoli 1920; G. Cascioli, *Documenti inediti dell'Arch. capitolare di S. Pietro*, in *Roma*, I (1923), pp. 451-455; C. Galassi Paluzzi, *La Circoncisione del M. nella chiesa del Gesù*, *ibid.*, III (1925), pp. 209 s.; P. Madini, *Ricerche biografiche su G. M...*, in *Arch. storico per la città e i comuni del circondario e della diocesi di Lodi*, XLVIII (1929), pp. 11-22; U. da Como, *G. M.*, Bergamo 1930; M. Vaes, *Appunti di Carel van Mander su vari pittori italiani suoi contemporanei*, in *Roma*, IX (1931), pp. 193-208, 341-356; Id., *Appunti di Carel van Mander su diversi pittori italiani conosciuti da lui a Roma dal 1573 al 1577*, in *Atti del II Congresso nazionale di studi romani*, II, Roma 1931, pp. 509-519; U. Procacci, *Una vita inedita di G. M.*, in *Arte veneta*, VIII (1954), pp. 242-264; R. Coffin, *The Villa d'Este at Tivoli*, Princeton 1960, *passim*; F. Da Morrovalle, *G. M. a Loreto*, in *Arte antica e moderna*, (1965), 31-32, pp. 385 s.; J.A. Gere, *G. M. and Taddeo Zuccaro: a Note on an early work*

by M., in *The Burlington Magazine*, CVIII (1966), 761, pp. 417 s.; R.E. Mack, *G. M. and Cesare Nebbia at Orvieto*, in *The Art Bulletin*, LIV (1974), pp. 410-413; J. Heideman, *Observations on G. M.'s decoration of the Mattei chapel in S. Maria in Aracoeli in Rome*, *ibid.*, CXIX (1977), pp. 686-694; C. Strinati, *Roma nell'anno 1600: studio di pittura*, in *Ricerche di storia dell'arte*, 1980, n. 10, pp. 15-48; J.E.L. Heideman, *The Cinquecento chapel decorations in S. Maria in Aracoeli in Rome*, Amsterdam 1982, pp. 41-50, 69-125; D. Battilotti-L. Puppi, *Prime approssimazioni su Giovan Battista Ponchini*, in *Ricerche di storia dell'arte*, 1983, n. 19, pp. 77-83; L. Consonni, *G. M. e i suoi incisori*, in *Rass. di studi e notizie*, 1983, pp. 169-219; L.H. Monssen, *Nature, virtue and sacrifice: A reading of the Room of the fountain in the Villa d'Este at Tivoli*, in *Acta ad archaeologiam et artium historiam pertinentia*, VII (1989), pp. 131-208; Id., *An enigma: Matteo da Siena, painter and cosmographer? Some considerations...*, *ibid.*, pp. 209-313; A. Coliva, *Battista Franco e G. M. nella cappella Gabrielli in S. Maria sopra Minerva: una ipotesi di collaborazione*, in *Arte documento*, (1992), 6, pp. 197-205; L. Arcangeli, *La corrente muzianesca...*, in *Le arti al tempo di Sisto V nelle Marche* (catal., Ascoli Piceno), Milano 1992, pp. 263-268; C. Robertson, *Il 'gran cardinale'. Alessandro Farnese patron of the arts*, New Haven-London 1992, pp. 88, 196, 239, 311-314; *La Galleria delle Carte geografiche in Vaticano*, a cura di L. Gambi - A. Pinelli, Modena 1994, *passim*; J.M. Ruiz Manero, *Obras y noticias de G. M.*, *Marcello Venusti y Scipione Pulzone en España*, in *Archivo español de arte*, LXVIII (1995), 272, pp. 365-380; B. Agosti, *Collezionismo e archeologia cristiana nel Seicento...*, Milano 1996, pp. 179 s.; P. Tosini, *G. M. e il paesaggio tra Roma, Venezia e Fiandre nella seconda metà del Cinquecento*, in S. Danesi Squarzina, *Natura morta, pittura di paesaggio e il collezionismo a Roma nella prima metà del Seicento*, Roma 1996, pp. 201-212; P. Di Giammaria, *G. M. brixian pictor in urbe da Brescia a Roma*, Montichiari 1997; D. Ekserdjian, *A print by Cort after M.*, in *Print Quarterly*, XIV (1997), p. 191; P. Tosini, *Un M. ritrovato: la 'Visitazione' della cappella Altoviti a Loreto...*, in *Paragone*, XLVIII (1997), 12, pp. 66-80; Id., *S. Agostino e s. Monica di G. M.: storia di un dipinto scomparso e ricomparso*, in *Storia dell'arte*, 1998, nn. 93-94, pp. 91-95; Id., *G. M. e la nascita del paesaggio alla veneta nella villa d'Este a Tivoli*, in *Riv. dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte*, LIV (1999), pp. 189-232; J. Varriano, *Observations on Caravaggio and G. M. in situ*, in *Source*, XIX (2000), 4, pp. 29-35; R. Eitel-Porter, *The decoration of the Mattei chapel in S. Maria in Aracoeli, Rome, 1586-1589*, in *Festschrift für Konrad Oberhuber*, a cura di A. Gnann - H. Widauer, Milano 2002, pp. 155-164; J. Marciari, *G. M. and the dialogue of drawings in*

Cinquecento Rome, in *Master Drawings*, XL (2002), 2, pp. 113-134; C. Tempesta, *Le storie di s. Matteo di G. M. per i Mattei...*, in *Caravaggio nel IV centenario della cappella Contarelli*, *Atti del Convegno internazionale di studi, Roma... 2001*, a cura di C. Volpi, Città di Castello 2002, pp. 63-79; R. Fontana, *Un nuovo paragrafo per la storia dell'arte e dell'eresia a Venezia nel Cinquecento: Giovan Battista Ponchino denunciato «cercha la resia et cercha la sodomia»*, in *Venezia arti*, 2003-2004, nn. 17-18, pp. 31-40; M. Hochmann, *Venise et Rome 1500-1600. Deux écoles de peinture et leurs échanges*, Genève 2004, pp. 311-319, 361-442; Id., *G. M. et l'évolution du paysage en Italie pendant la deuxième moitié du XVIe siècle*, in *Pejzaz: Narodziny Gatunku 1400-1600: materialy sesij naukovej... 2003* (Paesaggio: nascita di un genere 1400-1600: materiali del convegno... 2003), a cura di S. Dudzika - T.J. Zuchowski, Torun 2004, pp. 245-263; J. Marciari, *G. M. and art in Rome, circa 1550-1600*, tesi di dottorato, Yale University a.a. 2000; M. Cucchiara, *La copia di una tela di G. M. nel feudo del principe La Grua Talamanca*, in *Interventi sulla 'questione meridionale'*, a cura di F. Abbate, Roma 2005, pp. 107-110; P. Tosini, *Matteo Contarelli committente a S. Luigi dei Francesi da M. a Caravaggio*, in *La cappella Contarelli in S. Luigi dei Francesi. Arte e committenza nella Roma di Caravaggio*, a cura di N. Gozzano - P. Tosini, Roma 2005, pp. 11-26; Id., *Presenze e compresenze tra villa d'Este e il Gonfalone*, in *Bollettino d'arte*, 2005, n. 132, pp. 43-58; Id., schede nn. 255-263, in *Pinacoteca Ambrosiana*, II. *Dipinti dalla metà del Cinquecento alla metà del Seicento*, a cura di M. Rossi - A. Rovetta, Milano 2006, pp. 181-187; S. L'Occaso, *Impronte di Michelangelo nella Mantova della Controriforma*, in *Atti e mem. Accademia Virgiliana di scienze, lettere ed arti*, n.s., LXXIV (2006), pp. 91-110; P. Tosini, *G. M. 1532-1592. Dalla maniera alla natura*, Roma 2008; B. Bastianetto, *Una 'società' mista per le incisioni dalla colonna Traiana*, in *Il mercato delle stampe a Roma: XVI-XIX secolo*, a cura di G. Saporì, San Casciano 2008, pp. 21-37; J. Marciari, *Artistic practices in late Cinquecento Rome and G. M.'s Accademia di S. Luca*, in *The Accademia seminars: The Accademia di S. Luca in Rome, c. 1590-1635*, a cura di P.M. Lukehart, Washington 2009, pp. 197-223; E. Borea, *Lo specchio dell'arte italiana: stampe in cinque secoli*, I, Pisa 2009, pp. 170-172; P. Tosini, *Esercizi di stile: pittori all'opera sui ponteggi di villa d'Este tra Cinque e Seicento*, in *Studi di Memofonte*, V (2010), pp. 25-36; Id., *Il duomo di Orvieto nella seconda metà del Cinquecento...*, in *Storia di Orvieto*, a cura di C. Benocci *et al.*, III, 2, *Il Quattrocento e il Cinquecento*, Pisa 2010, pp. 463-482.

PATRIZIA TOSINI